

DENTISTA PRIMARIO

DOCT. CAV. GIUSEPPE GALLI

NAPOLI - Largo Carità 6 - NAPOLI

Ho avuto maggiormente da ammirare il dott. Giuseppe cav. Galli Medico dentista in un difficile lavoro di protesi mascellare, nel quale egli ha mostrato la sua non comune valentia nell'arte odontoiatrica.

Napoli, 20 luglio 1899.

Prof. cav. L. Tarantino
Docente privato in Ginecologia operativa in Napoli

sonali: ma non ebbe il coraggio di mandarlo a noi, e renderlo pubblico.

Oggi la riconferma che il prefetto Tittoni dà all'Amatucci, come presidente del consiglio di amministrazione degli ospedali, per non essere pazza o troppo svergognata, può avere due spiegazioni: 1) o il prefetto di Napoli, conoscendo la verità dell'inchiesta Cavasola, conoscendo l'opera nefasta di Amatucci, tiene bordon e dà braccio forte ai ladroni di grosso calibro che infestano Napoli, 2) o il prefetto, convinto della falsità dell'inchiesta ordinata da Cavasola convinto quindi della onestà dell'Amatucci, ha creduto dare a costui una dovuta riparazione.

Il primo caso è certamente escluso dal secondo: dovrebbero, però, le autorità sconsigliare immediatamente l'inchiesta Cavasola, dichiarandola falsa o in mala fede: ma, fino a che quell'inchiesta non sarà sconsigliata, l'opuscolo clandestino dell'Amatucci contro di essa resterà sempre a provare il tentativo di difesa del reo, e la complicità del prefetto di Napoli nel mantenere su persone dalla reputazione bacata, che la opinione pubblica vuole ad ogni costo messe da parte definitivamente.

E poi, tanto per canzonatura, il prefetto ha ficcato nel Consiglio il rettore dell'Università ed un capitano di vascello. Ce ne duole per questi due galantuomini i quali, accettando il posto, non daranno prova di serietà. Non è serio né si rispetta chi essendo rettore d'Università o è alto ufficiale di Marina, crede di avere il tempo, la pratica e la competenza per occupare simili posti. Sono proprio tali leggerezze molto facili negli uomini onesti di Napoli, che hanno contribuito al rafforzamento del più furbo, del più ladro, del più più competente nelle amministrazioni della città: i galantuomini di un'amministrazione qualsiasi hanno fatto della loro ignoranza e della loro incompetenza un comodo paravento al furbo che rubava.

Del resto, faccia il prefetto quello che crede: non risponderà fra breve alla Camera. Ed in quella sede gli sarà chiesto ancora conto degli ostacoli, che spesso mette all'opera del regio Commissario e della Commissione d'inchiesta.

Non è più questo il tempo di giuocare a doppia partita!

In Galera!

(La distribuzione del pane nel 1898)

Si dice che sia stato inviato al Procuratore del re l'intero incartamento riguardante il servizio speciale di distribuzione del pane da parte del Municipio dopo i fatti del '98, perché l'autorità giudiziaria possa fare opportune ricerche e stabilire se in tutta quella faccenda vi siano responsabilità penali. Un passo così grave lascia supporre che qualche cosa sia già venuto alla luce e così brutta da richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Pare che si tratti di una doppia serie di reati, quanto cioè riguarda l'acquisto del grano, e quanto la vendita del pane, se pane si poteva chiamare quella porcheria che il nostro popolo è stato costretto a buttar giù nel '98 ed i cui ultimi 180 quintali andarono a finire a mare.

E vadano subito in galera i responsabili che hanno finora profittato di un momento così doloroso per la nostra Napoli per rubare ancora e per gettarsi come un esercito di parassiti sulle cinquecentomila lire votate in un momento di commozione dal Consiglio comunale, per alleviare un po' la fame del nostro popolo. Non si abbia alcuna pietà per questi ladri alti e bassi, che mentre le donne offrivano il petto alle baionette per un tozzo di pane, intascavano migliaia di lire, a quelle donne destinate, da quelle donne pagate.

Nei reali Educandati femminili

Dunque, il senatore marchese Pasquale Atenolfi, regio presidente dei regi Educandati femminili, s'infischia altamente delle critiche che poche settimane fa dedicammo alla sua amministrazione ed altamente ci disprezza... Così, se la mente non male ci soccorre, egli ha dichiarato, addì 17 c. m., nella riunione del Consiglio Direttivo dei reali Educandati femminili.

Che il senatore ci disprezzi, poco monta: Tittoni dell'Immobiliare ed altri signori del suo stampo non fanno diversamente. Del resto, ci sentiremmo ben imbarazzati a ricevere una patente di stima da chi non esitava ad accordarla ad Agnello Alberto Casale, testimoniando in suo favore. E che s'infischia delle nostre critiche, importa anche meno: il giudizio esatto della nostra opera giornalistica non da chi accusiamo noi li attendiamo, ma dal pubblico. Al quale pubblico dedichiamo questi altri pochi righe, perché essa conosca come venga curata l'istruzione nei regi Educandati femminili.

1. Nel 1. Educandato, come abbiamo già detto nell'altro numero, è stata abolita la cattedra di Etica, morale e pedagogica, perché il senatore Pasquale Atenolfi pare che abbia in sacro orrore queste scienze;

2. Nel 2. Educandato, altrimenti Educandato di S. Marcellino, mentre nello Statuto (alligato C) è stabilito che l'insegnamento della lingua francese debba essere affidato ad un professore, il posto, dopo la morte di monsieur Monche, avvenuta tre anni sono, è tuttora vacante. Ovvero, temporaneamente, contro i regolamenti, vi è adibita una signorina;

3. Nello stesso Educandato, sin dal settembre dello scorso anno, vaca il posto di maestro di canto per la morte del maestro Capponi; ma il Presidente — contrariamente all'art. 42 dello Statuto — non crede opportuno occuparsene;

4. Nel 3. Educandato manca poi la maestra di pianoforte per la rinuncia della signora Cen-

tola e, malgrado le molte domande già avanzate, non si ha ancora intenzione di rimpiazzarla.

Per finire: il senatore Atenolfi è zio dell'on. Talamo, sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia. Avete capito, Scalfati? Via, non vi fate cogliere in fallo, sequestrandoci! Siate prudente!

Alla barriera di Capodichino

Ci siamo altra volta occupati delle porcherie che si commettono dagli agenti daziari alla barriera di Capodichino. Le ragazze che ogni mattina vengono a Napoli a vendere uova sono o scenamente palpeggiate da quei militi, i quali fanno a meno dell'ausilio della visitatrice; le vecchie sono villanamente insultate e spesso si getta su loro dell'acqua, i ragazzi sono maltrattati e bastonati.

Pochi giorni fa, anzi, su due ragazzi fu lanciato un grosso cane appartenente ad un impiegato del casotto, non è a dire con quanto spavento dei poveri malcapitati; e qualche volta il maresciallo specialmente dopo pranzo, si diverte a dar piattonate. Ma dove siamo arrivati, dunque? Esiste o non esiste una direzione di finanza? Ma si aspetta che qualche impulsivo si faccia giustizia colle proprie mani?

Al Conservatorio di Musica

Rocco Pagliara, da quando Castellani è giunto al Conservatorio, è diventato di una attività veramente straordinaria. Figuratevi che ogni giorno egli va in ufficio di buon mattino e ne esce la sera, verso le 10 1/2 o le 11! Per fare qualche cosa di buono, o per riparare al mal fatto? Intanto non è superfluo constatare che ogni qualvolta l'inchiesta affidata al Senigaglia, riesce a scoprire qualche cosa, subito dopo — per altra guisa ne sappiamo come — Rocco Pagliara riesce a saperlo. Un po' più di ocularità, commissario Castellani!

Commissione di galantuomini

Ritornando sullo scandalo Nardi che rilevammo nello scorso numero, (non vogliamo defraudare il pubblico dei nomi di quelli che fecero parte della commissione di concorso al posto di ispettore delle tasse al nostro Municipio: presidente sindaco Summonte, esaminatori i consiglieri Francesco Saverio Gargiulo, Puoti e Giuseppe Leoni. E fu proprio il Leoni — procuratore del Summonte nelle cause al Consiglio di Stato — il relatore che..... esaminò i titoli dei concorrenti!

Un grido di allarme

(Per le Puglie)

In altre parte del giornale, rilevando la gravità eccezionale del momento che attraversano le Puglie, abbiamo scritto delle tristi condizioni derivate a questa regione dalla folla e ruinosa politica dello stato italiano. Ora urge provvedere: all'opera dei socialisti, predicanti la calma, necessità che il governo aggravi la sua, che deve risolversi non in vani sussidii d'un giorno ma nel promuovere con la massima urgenza quei lavori di pubblica utilità, che alle Puglie da tanto tempo sono stati promossi. Ed è però che riportiamo integralmente l'ordine del giorno giunto all'ultima ora, che la Società operai campane giornaliere di Foggia ha votato nella seduta del 24 c. m. Esso, ripetiamo, è un grido d'allarme. Lo ascoltino chi deve: i fatti del '98 non sono lontani dalla memoria.

ORDINE DEL GIORNO:

L'assemblea

Considerando

che il lavoro campestre è venuto, nella quasi totalità, a mancare;

che il poco lavoro ancora offerto dalle nostre campagne, si affida giornalmente a disgraziati compagni forestieri, chiamati sul luogo dagli allettamenti degli accaparratori, e che i lavoratori, non avendo altre risorse economiche all'infuori del frutto della loro fatica quotidiana, colla disoccupazione sono piombati nella più cruda miseria;

Convinta

che il diritto all'esistenza sia il più sacro di tutti i diritti, e non sia lecito in una società, che si dice civile, trascurare l'esistenza di coloro, che producono, col consumo della vita, tutta la ricchezza sociale;

che i diritti della classe lavoratrice debbano essere civilmente reclamati dagli interessati;

e che alle autorità, cui è attualmente affidata la tutela e la direzione dei pubblici interessi, tocchi di occuparsi a tempo della grave questione.

Delibera

di richiamare l'attenzione delle autorità e del pubblico sulle tristissime condizioni dei lavoratori campane, facendo in pari tempo invito a chi spetta, di adottare tutti i provvedimenti del caso, promovendo con la massima urgenza lavori di pubblica utilità, che diano da vivere ai disoccupati;

di incitare tutti gli amici della classe lavoratrice ad appoggiare la giusta domanda;

di dare ampia diffusione alla presente deliberazione, perché tutti abbiano conoscenza di questo grido d'allarme, gestato in tempo opportuno a favore d'un'intera classe, che da più giorni non mangia.

Abbonamento straordinario

dal Primo Maggio al 31 Dicembre 1901

lire quattro

con diritto al libro di ETTORRE CICCOTTI

Attraverso la Svizzera

volume che costa L. 3,50.

La " Propaganda, " quindi, riesce quasi del tutto gratuita.

A FASCIO

MENTRE GIGION LUZZATTI CONCIONA — Battute dal triste flagello della disoccupazione e della fame, le Puglie attraversano un periodo seriamente eccezionale. Il disagio aumenta spaventosamente: continua a non piovere: molti proprietari, specie in quel di Foggia, quasi certi di non fare raccolto, hanno sospeso i lavori di campagna: i disoccupati aumentano. Intanto i Municipii pugliesi offrono banchetti e sussidiano di migliaia e migliaia di lire alle imprese teatrali in onore di Gigion Luzzatti recante alle Puglie la parola della salvezza!

Le notizie che vengono dalla Provincia sono gravissime. Oggi si tumultua a Rodi, un altro giorno a Carpino si grida: *Pane e lavoro*; domani, se perdura l'identico stato di cose, scorrerà sangue... Unico sobbollatore: il triste disagio, cui i governanti non hanno mai saputo provvedere, che hanno anzi provocato con la loro folle politica, e di cui le classi borghesi del luogo poco si preoccupano. I nostri compagni sono soli a lavorare laggiù: a Rodi non è Volario de Lieto che s'interessa de' suoi elettori, ma Enrico Ferri che scrive al ministro Giusso e gli espone le miserrime condizioni di quella popolazione: i contadini dicono « abbiamo trovato finalmente chi s'interessa di noi! » e vengono ai socialisti. Noi non cediamo con soverchio entusiasmo a questa improvvisa fioritura socialista, ma quando sentiamo scrivervi dei nostri amici di cola, « se non ci fossimo noi a quest'ora, le Puglie avrebbero rinnovato le giornate del '98! » benediciamo con fervore al loro apostolato.

Ed i giornali raccontano scene strazianti. A Rodi l'altro fu concesso lavoro a mille cinquecento persone. Sin dalle prime ore del mattino il popolo cominciò a zappare un colle attaccato alle mura della città: alle undici, le persone che zappavano caddero quasi estenuate di forza. Erano digiune da vari giorni... Alla sera i ragazzi, adibiti a trasportare la terra, ebbero da 10 a 15 centesimi, le donne da 20 a 25 cent., gli uomini che vangavano 40 cent. Ebbene, quella povera gente rimase contenta, ringraziò sperando in un identico dimane, e andò a comprarsi un po' di pane... La maggior parte non ne mangiava da sei mesi. Per sei mesi il loro cibo erano state radici ed erbe. Patriottandi d'Italia, la miseria d'Italia è inaudita!

EVOCAZIONE DI CONTRASTI. — Nei paesi d'Europa la parola d'ordine è: *Fuori i gesuiti!* In Francia, per quanto monca e titubante, la legge sulle associazioni è passata: nella Spagna, ove l'agitazione ha per substrato la questione economica, i rivoluzionari onde sopperire alle spese della guerra domandano il ritorno allo Stato dei beni delle congregazioni: nel Portogallo l'agitazione anticongregazionista ha guadagnato il paese e si chiudono conventi ed istituti religiosi: lo stesso succede nell'Austria. *Ca va bien*: attendendo di espropriare tutta la borghesia, il popolo per ora domanda l'espropriazione delle congregazioni.

Ma, man mano che la Chiesa perde terreno fra il popolo, i coronati la puntellano. In Portogallo la regina difende, contro la volontà del paese, le Congregazioni religiose. La regina reggente di Spagna è nota per il suo bigottismo. Re Leopoldo del Belgio vede con dolore il tramonto prossimo del governo clericale del suo cuore. Lo Zar di Russia è tuttora il trastullo del fisco procuratore del Santo Sinodo Poldonostzef. Il principe ereditario di Austria-Ungheria ha identificato in un suo discorso la causa cattolica con la causa dell'impero e della casa d'Asburgo. Un'altra regina regala terreni ai Cappuccini.

Da una parte il popolo dice: *fuori i gesuiti!* dall'altra i coronati rispondono: *rimangono!* In questo contrasto, fra quelle estere, s'intende, volontà reale la storia segnò la fine di Luigi XVI.

I CORONATI A CONGRESSO — Si conferma da Londra che lo Czar sia intenzionato di convocare i coronati, a Congresso. Altri si preoccupi del fatto, o si meravigli che l'iniziativa sia partita proprio dalla Czar: noi, no. A Bruxelles, l'Internazionale è un fatto compiuto.

LA MISERABILE FINE DELLA "RISCOSSA"

A Roma si è svolto testè il processo di querela a carico del compagno Susi e del nostro amico Walter Mocchi. I lettori nostri antichi disconferano che al tempo della pubblicazione del fogliaccio romano, *La Riscossa*, che aveva compito di tagliare la reputazione dei socialisti più noti, noi non mancammo di adattare le impuri origini del triviale libello.

Subodorammo che si trattasse di un foglio fucinato in questura, e manifestammo la nostra impressione.

Più audacemente ancora il Susi e poi il Mocchi scrissero lettere all'*Avanti!* in cui esplicitamente denunciavano l'origine poliziesca del fangoso giornale romano. Il signor Colacito, artefice del libello, si querelò contro i nostri due compagni per diffamazione.

Ora svoltosi il dibattimento, dopo l'audizione dei molteplici testimoni, il tribunale ha mandato liberi i querelati.

Noi ci congratuliamo col compagno Susi e con l'amico Walter Mocchi, che apertamente hanno denunciato, col rischio della propria libertà, le origine oblique del giornale di Colacito.

Resta così provato, che la campagna d'insinuazioni vili tentata contro i socialisti fu condotta a spese dell'erario, con la erogazione dei soliti fondi segreti.

E per la moralità delle autorità politiche italiane non c'è proprio male...

Cronaca

Le lezioni di Ferri

Il nostro illustre compagno Enrico Ferri, che tiene cattedra all'Università di Roma, fu invitato da una numerosa schiera di studenti a venire a tenere un corso di lezioni sulla scuola criminale positiva. Il prof. Ferri aderì di buon grado all'invito, e ha tenuto nei primi tre giorni di questa settimana tre conferenze. Egli ha sviluppato con maestrevole sapienza e con eloquenza insuperabile le basi teoriche e le vedute pratiche della nuova scuola, di cui egli è appunto uno degli illustri fondatori.

L'accoglienza fatta dal pubblico vario di studenti e professionisti al Ferri è di quelle che lasciano un ricordo indimenticabile.

Erano cinquemila persone che convenivano nell'Aula magna dell'Università, ansiose di udire le parole del celebrato condottiero dell'ostuzionismo, del grande oratore parlamentare, che aveva fatto meravigliare per la fluida e lucida parola e per l'arte mirabile della plastica della frase, e del calore dell'immagine.

E fu uno spettacolo di eloquenza dotta insieme e immaginosa, quello dato dal Ferri: ed egli ha riscosso dei veri trionfi oratori, ed ha saputo sollevare l'ambiente alle vette eccelse della parola alata, tagliarda; alla impressione della carezza, e a volte all'acuto senso delle satire stertanti, e tal'altra all'entusiasmo dello slancio lirico.

Noi qui non possiamo neppure tentare di riassumere le splendide conferenze di Enrico Ferri, ma c'income dire che furono ispirate a quelle dottrine del socialismo scientifico, che oramai vanno penetrando tutti i severi cultori delle scienze sociali.

E' così che il Ferri ha concorso indubbiamente a diffondere la luce dei nostri principii nelle classi professionali, con quella medesima forma suggestiva con cui egli ne fa diffusione tra gli umili.

E nelle manifestazioni di schietto entusiasmo fatte al Ferri, noi vediamo la grande simpatia che le nostre idee — a dispetto dei nostri avversari più crudi — riscuotono in questo ambiente napoletano, fino ad ieri fiacido, torpido, sonnolento.

Il servizio tramviario

È divenuto una vera indecenza. I ritardi sulla linea Museo-Torretta e Vomero, sono oramai una abitudine. Ieri l'altro, per un guasto al macchinario, il servizio è stato sospeso, ed ieri i tramways partivano ogni ventiquattro minuti, camminando come lumache per insufficienza di energia elettrica. Il bello è che il personale impiegato non avvisa nemmeno i passeggeri, i quali sedendosi nelle vetture aspettano inutilmente l'ora della partenza.

Ci sembra che al Municipio ci sia un ufficio d'ispettorato: a che serve, se la *Belga* fa il proprio comodo, infischandosi del Comune e della cittadinanza?

A Fèrego e Tittoni

Un fogliaccio della sera manda gli strilloni a fare un strepito d'inferno nei quartieri alti della città, per far gridare le notizie più strambalate. L'altra sera annunciavano il disastro della funicolare di Chiaia, senza che nessun agente si predicesse la pena di far quello che fanno nei nostri strilloni.

La cosa si spiega: il fogliaccio in questione loda Carmerino, ed è tenero di quel Tittoni dell'Immobiliare, che cerca di far le sue piccole vendite, facendo arrestare i nostri rivenditori, mentre si guarda bene di darci querela: la cosa gli è molto più comoda.

Trans provinciali Aversa-Caivano

I capi conduttori dei trams Aversa-Caivano debbono oltre che curare l'andamento del treno, staccare anche i biglietti ai viaggiatori. Spesso quindi si trovano, per l'affollamento delle vetture, che spesso sono costrette ad accogliere persone avvanzate a non potere accendere con diligenza ai due uffici, e ciò per ragioni indipendenti dal loro volere. La società farebbe bene ad accrescere il personale, perché le fermate e le partenze fossero meglio regolate e vigilate, e ciò per evitare degli inconvenienti contro cui si fanno sempre più fitti i reclami. Invece il signor Pullet pensa di applicare inesorabilmente le multe, senza considerare che spesso la negligenza dell'impiegato è punto volontaria.

I commessi del censimento

I commessi del censimento licenziati, terranno lunedì 29, alle ore 14, una riunione nei locali del Segretario del Popolo, Corso Garibaldi 340, per protestare contro i metodi invasi nel mantenere in ufficio i commessi che debbono proseguire i lavori di spoglio. Come già noi abbiamo più volte detto, sono stati preferiti i protetti dei capigruppo con la fedina penale macchiata, e i figli di pezzi più o meno grossi, mentre quelli che maggiormente avevano lavorato, che avevano dato prova di capacità e moralità, sono stati esclusi. È inutile dire che il gran Tittoni, al quale i licenziati hanno rivolto un reclamo, non si è nemmeno degnato di rispondere — e si capisce: non si trattava di protetti della camorra, ma di oneste persone, che chiedono solo il rispetto ai loro diritti.

La Pecora di oggi reca, con lo scandalo del giorno illustrato, un articolo di Gringoire su Enrico Ferri, poesie ed articoli di attualità sul primo maggio, il profilo di un noto e simpatico avvocato napoletano, e delle illustrazioni caratteristiche sull'ultimo comizio elettorale, in cui Ettore Ciccotti rese conto agli elettori dell'opera sua legislativa.

hanno depositato presso l'ufficio generale di annunzi Rag. C. Baidisserotto e C. Via del Limbri al numero 3